

**COMICI** Sabina Guzzanti da «Viva Zapatero» a «Rockpolitik». Ecco il racconto su come la Rai le abbia impedito di parlare di Andreotti. E i suoi dubbi su una parte della sinistra

■ di Toni Jop



Sabina Guzzanti

## Sabina: sono una rompiballe e adesso vi spiego perché

Paolo Rossi ha da pochi minuti smesso di interpretare tutti gli hobby di «Miracolo a Milano» davanti al pubblico dell'Ambra Jovinelli. E Sabina è seduta di fronte a me in un ufficio del teatro romano. Deserto, poche sigarette e una domanda che viene fuori da sola.

**Sabina, in tanti non abbiamo capito cos'è successo sul palco di Celentano quando è toccato a te. Hai lamentato il fatto che sei stata censurata, che ti hanno impedito di dire e fare tutto quello che avresti voluto. Ma non era un'oasi di libertà televisiva, per di più su Raiuno, quel Rockpolitik?** Per certi versi lo è stato, non del tutto per me e non dirmi che la gente non ha capito: i miei "bip" in diretta erano chiari, in più sostenuti dalle didascalie di Celentano che confermava che non si trattava di uno scherzo ma di roba seria, c'era tensione...

**Si vedeva, si intuiva: Adriano, per quel che ho visto, ha chiuso male mandando al diavolo la coda ultima della sua trasmissione, interrompendo la canzone, una doccia fredda per 14**

**milioni di spettatori...**

Te l'ho detto, c'era tensione vera. Alle sette di sera stavo pensando di tirarmi indietro, di rinunciare. In sala c'erano tre funzionari Rai e non erano presenze passive: controllavano...

**Una cosa alla volta. (Sabina si innervosisce con me che la interrompo, vuol completare pensieri e parole, ma tollera le interruzioni, fino a un certo punto). Perché te ne volevi andare?**

All'inizio, dovevo fare anche il numero su Berlusconi, oltre agli altri e mi hanno chiesto di non farlo...

**Chi te lo ha impedito?**

Nessuno: non era un divieto. Dicevano che c'era troppo Berlusconi nella trasmissione, che l'eccesso avrebbe indebolito la scena. E poi si viveva nella paura che arrivasse la telefonata del premier. Ho accettato queste motivazioni, ma alle corde.

**Che cosa avresti voluto fare?**

Te l'ho detto: andarmene, ma quando è esplosa la questione Andreotti. C'era un clima che non aiutava: la richiesta dei tre funzionari, che non dovevano es-

sercisi e invece c'erano, di leggere il copione. Io che ho detto di no, io che spiego a Freccero che non

mi va...

**A Freccero? Non me lo vedo Freccero fare il pompiere...**

Non mi interrompere. Neanch'io me lo vedo, ma non sta facendo il pompiere: riferisce da Raiuno. Ma non me ne vado, resto. Ho pensato a cosa sarebbe successo se me ne fossi andata, a cominciare dai giornali di sinistra che mi avrebbero bollata come una rompiballe di professione, quella che non gli va mai bene niente, nemmeno Rockpolitik...

**Non solo: avresti offerto un bel bersaglio soprattutto alla destra, oltre che a una parte della sinistra pronti a**

**ironizzare sullo "spazio di libertà" conquistato da Celentano...**

Sì, e non se lo sarebbe meritato perché quel che ha fatto è importante. Anzi, non lo conoscevo ma devo dire che è stato una bella sorpresa: è un uomo buono, sincero, più veloce di quel che sembra nell'afferrare le cose, nascosto da quegli occhiali... E dagli con le interruzioni: stavo dicendo di Andreotti. Non volevano battute che facessero riferimento al fatto che la sentenza non era di assoluzione ma di prescrizione rispetto a questo reato: partecipazione ad associazione per delinquere con la ma-

**DIVI** L'attore a Roma parla di Benigni, del Papa...

## Robin Williams: Bush fa ridere da solo

«La gente ride di quello che dice Bush. Che fa questo idiota? si chiede, ma intanto lui va avanti con i suoi disastri». È stato questo uno dei momenti clou dell'incontro con la stampa che ha visto protagonista a Roma Robin Williams, interprete della commedia dai risvolti thriller, *The Big White* di Mark Mylod, nelle sale da venerdì. Durante la conferenza stampa l'attore non ha mancato di parlare di politica a tutto tondo. «Per noi comici - dice - è facile prendere in giro il nostro presidente. Basta ripetere quello che lui dice». Ma per i comici, ha poi ag-

giunto, c'è «comunque una speranza se il vostro Dario Fo ha vinto il Nobel». E di Benigni rivela: «mi piace moltissimo è un grande comico con una forte vena politica. Uno capace di prendere in giro anche il Papa per giunta tedesco, il papa panzer. Pensa se fosse stato brasiliano, con la camicia aperta sul petto, un corno al collo, a ballare la samba, magari con le suore. Sapete quanta gente tornerebbe in Vaticano. O un papa di colore, che se ne va in giro con la sua papamobile con gli altoparlanti a palla», e via con un rap fragoroso.

fia fino alla primavera del 1980. Niente da fare, questa è stata dura: conviene capirlo, eravamo comunque in casa di Raiuno. Ho dovuto aggirare l'ostacolo con quei bip che tutti hanno sentito, mi hanno tagliato l'intervista e tutto è finito. Del resto, chi si è mai preso la briga di spiegare agli italiani che Andreotti non è stato assolto ma riconosciuto colpevole fino a quella data?

**Sabina, scusa, lo ha fatto, nel suo piccolo, l'Unità; ricorda per favore il titolo d'apertura della prima pagina di allora...**

Ricordo.

**Sabina, una domanda fessa: sei di sinistra?**

Mah, ho votato sempre a sinistra, anche se...sinistra...che vuol dire oggi...non è così chiaro...

**Come che vuol dire? Che si sta sempre dalla parte del più debole, che il potere appartiene al popolo, che vanno appoggiati tutti i gesti di liberazione dell'uomo...**

Ecco, non sono mai stata marxista. Anzi, sono buddista, sono portata a vedere la liberazione dell'uomo più sotto il profilo cul-

turale...mi pare che Marx non si muova molto in questo campo... **Senza offesa, non sta così, ma lasciamo perdere, le vie del signore sono infinite e ciascuno ha la sua, viva la diversità...**

Vedi, mi disorienta il fatto che dentro la sinistra ci sia un pensiero che non sarà egemone ma si fa sentire e non mi sembra testimoniare quell'etica che dovrebbe essere necessaria nella pratica di quei concetti con cui disegnavi lo spirito della sinistra. È un pezzo di sinistra che pensa al potere, lo desidera, gli si concede...

**Stai pensando alla sinistra che inquadri nel tuo film "Viva Zapatero"?**

Anche, sì. Quando si fa così tanta fatica a riconoscere la durezza intollerabile del regime mediatico imposto da Berlusconi per esempio in Rai, qualcosa non funziona. Quel film sta andando bene. Vince un sacco di premi e lo stanno comprando in mezzo mondo. Speriamo che Prodi dia seguito alle sue riflessioni sulla necessità di sottrarre la Rai al controllo dei partiti.

“sono stato io (il primo a “uccidere” Berlusconi)”

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo  
in mille pezzi: lavoro,  
cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it



in edicola con l'Unità

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**